

zione del Fondo per il culto, fino dalli 11 marzo 1869, liquidò a favore dei canonici della già collegiata di Martirano un provvisorio assegno, e che il 24 novembre del decorso anno operavasi la definitiva liquidazione dell'assegno stesso.»

Il segretario della Giunta delle elezioni partecipa al presidente della Camera che la Giunta medesima nella tornata pubblica del 5 marzo ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali delle elezioni del signor Caetani don Michelangelo duca di Sermoneta nel 5° collegio di Roma; del signor cavaliere G. B. Angelini nel 2° collegio di Verona; del signor avvocato Giovanni Puccini nel collegio di Borgo a Mozzano, e non ha riscontrato che negli eletti manchi alcuna delle condizioni dell'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge.

Questa deliberazione è stata accolta ad unanimità di voti.

Non facendosi obiezioni, proclamò quindi a membri di questa Camera i signori Di Sermoneta, Angelini e Puccini.

L'onorevole Del Giudice Giacomo ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

DEL GIUDICE G. La Camera ricorderà che nella scorsa estate, quando i nostri lavori volgevano rapidamente al loro termine, io proposi, e la proposta fu accolta, di sopprimere le tornate del Comitato, dichiarando che a questo mi inducevano due considerazioni: la prima, che la Camera potesse con maggior agio occuparsi dei progetti di legge gravissimi che appunto in quel momento erano sottoposti alle sue deliberazioni; e l'altra, che non avrei voluto che taluni importanti progetti di legge che erano allora all'ordine del giorno del Comitato, potessero venir discussi, sospinti dalla strettezza del tempo ed infracchiti dall'avanzarsi di un caldo soffocante.

Tra i progetti di legge che maggiormente mi preoccupavano era quello presentato dall'onorevole Cairoli e da molti altri nostri colleghi, intorno alla riforma della legge elettorale.

Ricordo che il presidente del Consiglio, nel rispondere al deputato Cairoli, pur dichiarando che ne avrebbe combattute le idee, riconosceva la gravità e l'importanza dell'argomento, per cui riteneva dover venire discusso maturamente, largamente, positivamente.

Ora che la Camera entra nello stadio più lungo e più tranquillo dei suoi lavori, io credo che sia venuto il momento o almeno che si sia avvicinato, in cui tale discussione possa e debba aver luogo, ove non s'intenda metter cenere sopra alla questione in parola. La qual cosa non temo possa essere, parendomi che la gravità dell'argomento non possa essere disconosciuta da nessuno.

A mio avviso non vi possono essere nella Camera, intorno a questo progetto di legge, che due opinioni, cioè di quelli che sostanzialmente accettano l'idea del

l'onorevole Cairoli, ovvero di quelli che più o meno largamente intendono di riformarla; ma certo io non posso ritenere che ci sia nessuno in quest'Aula il quale ritenga che il nostro attuale ordinamento elettorale sia buono, razionale, non bisognoso di miglioramento alcuno; e ciò tanto maggiormente dopo il dispiacevole e pur troppo frequente esempio che abbiamo, del poco accorrere degli elettori all'urna; la qual cosa per me, invece di essere un argomento, come da taluno ho sentito osservare, che ci debba indurre a ritenere inutile ogni allargamento del diritto elettorale, è invece argomento a doverci spingere a sollecite e radicali riforme.

Per queste ragioni io chieggo l'urgenza, e spero che la Camera non verrà negarla, pel progetto di legge segnato col numero 124 intorno all'estensione del diritto elettorale politico a tutti gli Italiani che abbiano compiuto gli anni 21 e sappiano leggere e scrivere.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, s'intende dichiarato d'urgenza.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito.

La parola spetta all'onorevole Merizzi.

MERIZZI. L'onorevole Botta deplorava che nella questione presentata alle nostre deliberazioni si affacciasse sempre quest'eterno quesito delle nostre finanze.

L'onorevole Farini dirigeva un invito, vorrei dire un'ingiunzione, ai propri colleghi, perchè, nell'esame di un progetto di legge specifico e pratico a noi proposto, non venisse sempre opposta la questione generale delle finanze. Per verità se io fossi convinto delle ragioni esposte dall'onorevole Farini per precludere l'adito alla discussione della parte finanziaria, io non avrei conservato la parola; ma persuaso del principio opposto, io mi permetterò brevissime osservazioni in appoggio alla mia opinione.

Io ritengo che l'unire la discussione del progetto nella parte finanziaria all'esame del progetto in merito sia non solo opportuno per lo scopo supremo che tutti ci prefiggiamo, cioè d'ottenere per il paese la difesa la più efficace, ma sia anche conforme alle regole di contabilità, che noi abbiamo stabilite.

Infatti il bilancio del 1872 fu approvato, il bilancio definitivo del 1873 dovrà venir presentato entro la metà di marzo; il presente progetto di legge non è fattibile sia approvato da ambi i rami del Parlamento prima dell'epoca prefissa per la presentazione di questi bilanci. Non è quindi possibile che il ministro per le finanze comprenda nel bilancio definitivo anche la parte di spesa che riguarda questo disegno di legge.